



OGGI VERTICE FRA COMUNE E ORGANIZZAZIONI SINDACALI CGIL, CISL E UIL

Il piano anticrisi ha fatto flop

Il bilancio del municipio: dal varo del pacchetto solo 68 pratiche per sospensione di mutui e buoni spesa da 40 euro usati più da pensionati che cassa integrati e disoccupati

Il piano anti-crisi del Comune di Parma ha bisogno di una inversione di rotta. E' costato molto in organizzazione e pubblicità (50 mila euro) ma i disoccupati e/o i cassa integrati che vi hanno fatto ricorso non abbondano, così come sono "al di sotto delle aspettative" gli utenti che hanno chiesto aiuto alle sei banche coinvolte.

Questo è ciò che si evince dal report di dieci pagine redatto dal Municipio, lo stesso che oggi a mezzogiorno sarà discusso dall'Amministrazione e dalle organizzazioni sindacali, per la prima volta chiamate in soccorso per ritrarre uno strumento di cui, con questi chiari di luna, pure si sente un gran bisogno.

PUBBLICITÀ PER 50MILA EURO, 4MILA UTENTI RACCOLTI

La gestione e la comunicazione delle misure del pacchetto è costata 50 mila euro - spesi per inviare 88 mila brochure pubblicitarie ai capi famiglia, 3.567 lettere alle giovani coppie, 1.695 lettere alle famiglie numerose e così via - ma, a fronte di 33.268 contatti attivati, la gran parte dei quali (29.987) ha utilizzato il sito dedicato, gli interventi erogati sono stati 4.319 per un totale di quasi 400 mila euro spesi a supporto.

IL SERVIZIO PIÙ RICHIESTO: LE CURE SCONTATE NELLE CLINICHE PRIVATE

Ci sono due dati extra, a dire il vero. Il primo: oltre a queste misure, l'azione che è stata di gran lunga privilegiata dai parmigiani è l'accesso con tariffe agevolate ai



servizi sanitari in strutture private (vedi alla voce progetto "Parma Salute"...): dovrebbero essere 3.500 gli utenti riscontrati, col non trascurabile dettaglio che le prestazioni nelle cliniche private non erano riservate solo a cassaintegrati, disoccupati o giovani coppie, ma a tutta la popolazione, ivi compresi imprenditori non necessariamente in crisi e altre "tipologie" di robuste partite Iva.

Il secondo dato è relativo alla partecipazione di 2.214 parmigiani in difficoltà alle campagne promozionali della Grande distribuzione organizzata. La Conad, in particolare, praticava uno sconto del 5% sui beni di prima necessità e ha avuto 1.120 adesioni. Seguono la Coop - quattro buoni sconto mensili del 10% su una spesa massima di 60 euro - con 609 adesioni, Comet

(300 adesioni, 10% di sconto su tutti i prodotti) e Mercatone Uno (185 adesioni). I maligni fanno notare che in alcuni di questi casi (Conad e Coop) la campagna solidale era già stata avviata per supportare chi ha perso il lavoro o è in cassa integrazione.

AUTO SUGLI AFFITTI: SOLO 56 SU 259 SFRAITTI A PARMA

Comunque, vediamo le misure attive, una ad una. Il logo con la faccina triste - emoticon, per gli addetti ai lavori -, è stampigliato sui voucher da 70 euro cadauno: spendibili sui servizi erogati dal Comune (asili, scuole, gestione anziani ecc.) e sui trasporti pubblici, sono stati rilasciati a 934 persone, di cui, però, solo 200 erano lavoratori in difficoltà e 238 i disoccupati. Il credito sulla fiducia ha liquidato

24 prestiti (per un totale di 159,1 euro), mentre delle 98 richieste primo bando pilota per benefici di "affitti garantiti" e "fondo affitti" pare che siano state accolte solo 56 pratiche. Un dato che probabilmente le organizzazioni sindacali chiederanno di potenziare, sta nel bisogno di casa testimoniato da 259 sfratti (dati del Tribunale di Parma) registrati nei primi sei mesi del 2009.

BUONI SPESA: PIACCIONO AGLI ANZIANI, MENO AI DISOCCUPATI

Ammontano a 3.263 i buoni spesa (da 40 euro cadauno) erogati. Non è molto interessante, ma da leggere con attenzione: di questi utenti solo 223 sono lavoratori in difficoltà e 271 sono quelli disoccupati. Il buono spesa piace otto volte tanto ai pensionati (1.696) e a 1.073 giovani coppie.

"AL DI SOTTO DELLE ASPETTATIVE IL RICORSO ALLE BANCHE"

Senza bisogno di esegesi, è lo stesso Comune, a pagina 10 della sua relazione, a definire "al di sotto delle aspettative" la risposta all'iniziativa con le sei banche coinvolte - Cariparma, Monte Paschi Siena, Banca Popolare Emilia-Romagna, Banca di Sardegna, Banca Cassa Padana e Banca di Piacenza - per la sospensione della rata del mutuo ai privati cittadini rimasti senza reddito o con una entrata insufficiente a pagare il debitino mensile (solo 68 domande). Mancano, però, i dati sugli anticipi delle pensioni e dell'assegno di cassa integrazione straordinaria. (ELePi)